

# «Se il pesce piange»: tra sogno e sentimenti

Prova aperta al Sancarlinino per il testo della Pizzorno

**BRESCIA** Una donna-lucertola, una ragazza che spolvera «oggetti-affetti», un punkabbestia di nome Mario e Darwin, ritornato dall'aldilà, in sedia a rotelle: sono gli strani personaggi di «Se il pesce piange», l'ultimo testo della bresciana Graziella Pizzorno, l'originale autrice per il teatro che, da qualche anno, sta raccogliendo riconoscimenti nei festival specializzati di tutta Italia.

Una prova aperta in anteprima è in programma stasera, sabato, alle 21 al Teatro Sancarlinino, in Corso Matteotti 6 in città (l'ingresso è libero). In scena Gemma Bertelli, Carlo Flora, Ugo Garroffi Re e Barbara Pizzetti. Luci di Cesare Venturelli, suoni Carlo Dall'Asta, scena e costumi Graziella Pizzorno.

**Signora Pizzorno, ci dica un po' della sua attività di drammaturga...**

A settembre a Modena ho partecipato col mio monologo «Fuori la luce» a una serata sulla nuova drammaturgia, accanto a nomi importanti come Dacia Maraini, Paolo Puppa o Giuseppe Manfredi. Poi un mio testo, «Zitti e seduti», è stato selezionato dal Teatro delle Donne di Firenze per la «Notte corta» che si è tenuta a Calenzano (Fi). Infine a Bologna in ottobre sono stata selezionata al Premio nazionale «Pirazzoli», nell'ambito di una manifestazione con Laura Curino; è appena uscito il libro «Monologhi al femminile» (ed. Corsare), in cui è incluso un mio testo.

**Veniamo a «Se il pesce piange»...**

Sono partita da un piumino verde smeraldo, che un giorno ho visto per caso su una bancarella. Ho pensato a Gilda, una «aliena del cuore», una di quelle creature rare, che si occupano degli altri, che spolvera loro il cuore, per ricordare che esistono davvero i sentimenti. Era lei ad avere proprio quel piumino verde.

**Chi sono gli altri personaggi?**

Darwin, proprio il grande scienziato a cui anni fa avevo già dedicato un testo teatrale, che torna dall'aldilà per capire cosa è stato lui dal punto di vista umano, vuole sapere se e dove



In scena Gemma Bertelli e Ugo Garroffi Re

ha sbagliato. E poi Mario il graffitario con una grande cresta da punk, che sembra amare soltanto i suoi cagnoni, e ha il gergo e la violenza dello spostato, ma poi, al contatto di Alice, scopre la bellezza della normalità. Alice è una creatura che si è divisa in due, metà donna e metà lucertola - dice lei - «per non essere tutta intera a soffrire». Il tutto, come potete intuire, è molto onirico...

**Lei cura la regia e le scene dei suoi spettacoli: per necessità o per scelta?**

C'è, inutile nascondere, una componente economica, ma in realtà la mia è una scelta. Vengo da una famiglia d'arte, ho fatto anche la grafica prima di arrivare al teatro. Preferisco fare da me. Tempo fa ho disegnato la scena per questo spettacolo, e la Falegnameria Vanelli di Calvagese me l'ha realizzata gratis. Poi me la sono dipinta da sola, poco per volta. Non voglio essere una drammaturga «lontana» dalla scena. Dalla parola nasce anche il resto. **car.**